

43. R/C Recensioni e critica Quintiliani Metro Space



Andrea Lanini

Quintiliani Metro Space

Bordeaux edizioni
2024
pp. 96

Profilo dell'autore

Andrea Lanini è nato a Roma dove vive e lavora. Si è laureato in Architettura alla Sapienza e ha insegnato Storia dell'Arte al Liceo Artistico. Ha esposto in numerose mostre singole e collettive e ha svolto, in più occasioni, *performance* e *lezioni-evento*. Ha realizzato installazioni effimere negli spazi urbani – e non solo a Roma - dedicate a passanti frettolosi, distratti e inconsapevoli. Il suo interesse per il contesto urbano e per le forme interattive e mutevoli della comunicazione visiva ha ispirato tutto il suo lavoro.

QUINTILIANI METRO SPACE - una fermata della Metro romana tra la Tiburtina e i Monti Tiburtini - è il “non luogo” scelto dall'artista e *performer* Andrea Lanini come spazio espositivo per le sue opere in questi ultimi anni – dal 2023 è ufficializzato su Facebook. Una serie di commistioni tra *objects trouvés* (i rifiuti di piccole discariche abusive di quella zona) e alcune opere nate nel suo studio.

Così scrive l'autore nella sua introduzione: «...Chi arriva alla stazione di Quintiliani non trova nulla. O meglio, trova una sorta di terra di nessuno, nella quale troneggia il casotto dell'ascensore attualmente inutilizzabile, che dal livello dei binari dovrebbe condurre a quello di una prateria degradata, invasa da erbe incolte e piccole discariche» e continua la descrizione di questo “non luogo” nella periferia romana dove Lanini va a ricercare l'anima della città che è andata perduta.

Il libro è un testo autoironico scritto con brio. Infatti, in forma estremamente discorsiva, Andrea Lanini parla di arte e di maestri, citando con grande naturalezza pittori e artisti cui fa riferimento come, *in primis*, Marcel Duchamp, Max Ernst, e Joseph Cornell, pioniere dell'assemblaggio, come rivelerà alla fine.

Il *Mondo Arte* è il suo spazio concettuale di operazioni artistiche. Come definirlo *performer*? *Street artist*? Molti, scrive lui stesso, si chiedono «perché lo fa?».

Il volumetto è una sorta di sintesi autobiografica artistica dove Lanini racconta dal suo primo esperimento dal titolo “7 colpe 7”, passando attraverso l'ossessione felliniana de “*La dolce vita*” sviscerata e

messa in rapporto con le manifestazioni artistiche europee e americane: giochi di parole, sostituzioni, analogie, *calambours*, fino alle opere odierne. Così scrive l'autore: «...Non mi stancherò dunque di ripetere anche qui che secondo me il film è ispirato alla vita e all'opera di Marcel Duchamp, che il "Marcello!" invocato da Anita è l'artista francese, oltre che ovviamente l'attore Marcello Mastroianni, e il personaggio Rubini, e che lo stesso titolo voluto da Fellini deriva dal nome che Duchamp attribuì a se stesso travestito da donna, Rose Sélavy».

Così con una costanza encomiabile Andrea Lanini nel suo pellegrinaggio quasi quotidiano compone al QMS opere commiste che quasi sempre vengono distrutte o dagli agenti atmosferici o da qualche raro passante in cerca di oggetti utili. Talvolta compone arte povera in omaggio a Alex Katz, altre riporta oggetti che sono già stati esibiti altrove, qualche volta solo le loro immagini fotografiche o fotocopiate. È una lunga battaglia solitaria contro il tempo che fa riflettere sulla vita delle opere in generale e su quelle effimere in particolare. Ma non era lo stesso William Kentridge, mentre ripuliva i muraglioni del Lungotevere con i suoi 550 metri di *murales* tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini (riva di Trastevere) a profetizzarne la sparizione?

Tra i riferimenti di Lanini ritroviamo "l'incontro casuale di una macchina per cucire e di un ombrello su un tavolo operatorio" che parte dalla celebre frase di Comte de Lautréamont e che spiega come la bellezza possa provenire dall'accoppiamento di due realtà inconciliabili su un piano che non è conveniente per entrambe.

Nel suo racconto Lanini riporta alla memoria la sua prima opera di *street art* e cioè il finto segnale stradale di pericolo da lui costruito in legno con, al posto dei bambini o dei cerbiatti, i due contadini dell'*Angelus* di Jean François Millet (opera che diventò a sua volta un'ossessione per Salvator Dali) e da cui hanno preso il via le successive esperienze.

Nell'ostinato riciclaggio delle proprie opere, Lanini ne rimette insieme i frammenti aggiungendo un testo scritto appeso alla griglia dell'ascensore che così recita:

*Qui in tali anni
In tali e quali anni,
tali e tanti passati
al passo di elefanti
e cammelli bardati
di eserciti di fanti,
vestiti tutti quanti
con giberne e corazze
e bionde cameriere
con vassoi e tazze,
giacciono abbandonate
su morbidi divani,
dopo cene chiassose
di padroni villani.*

Più che raccontarvi le diverse opere citate e ben descritte da Lanini, preferisco parlare di uno degli artisti che maggiormente hanno influito, a mio avviso, sulla sua formazione. Di Joseph Cornell - nel 1981 fu organizzata una retrospettiva a Firenze - la produzione che più spesso viene ricordata è quella delle *shadow boxes*. Queste erano composte da una scatola di legno chiusa da un vetro, dove venivano assemblate le stesse "reliquie" facenti parte della sua enorme collezione personale. I criteri di assemblaggio erano piuttosto casuali, infatti Cornell credeva che oggetti prelevati negli angoli più disparati della città e composti insieme potessero dar vita ad un'opera d'arte (un po' come l'ombrello e la macchina da scrivere). La città per lui costituiva un repertorio infinito di oggetti interessanti in un numero sterminato di luoghi, suo era il compito di crearne legami, come "conseguenza naturale del suo amore per la città". Cornell anche se non ha mai frequentato il giro dei surrealisti e dei dadaisti a lui contemporanei, non per questo vi si distacca molto: ricostruisce un mondo personale (Mondo Arte?) a partire da frammenti riscoperti attraverso il suo vagabondaggio per le vie newyorkesi.

Mi fermo qui perché non voglio rovinare il piacere del racconto al lettore. Come dicevo in apertura QUINTILIANI METRO SPACE è molto divertente e si leggerebbe tutto d'un fiato, se non vi volete fermare a cercare informazioni circa gli artisti citati.



15 aprile 2014
Codice ISSN 2420-8442